

ramosca », par d'essere il cavaliere del fosco medioevo uscito allora allora da una formidabile mischia per cinger la sciarpa bianca della graziosa castellana; nel fuoco della passione vorrebbe dire frasi strabilianti, ma, accortosi a tempo di esser un semplice fuorile, non riesce che a mormorare in tono melodrammatico: « vorrei morir qui, ai tuoi piedi! ».

Vedi fatalità! Il cielo prende la cosa sul serio e lo fa morire invece, per non sciupar l'estetica, all'estremità opposta!

Come la fida compagna sia rimasta in quel momento non c'è detto. Comunque sia, la povertà oltre il dolore della cara perdita ed i grattacapi dell'intervista, non avrà pace per tutta la vita e le sue braccia saranno condannate a stringer perpetuamente il vuoto. Questione di tempi.

Sei secoli fa il Trovatore avrebbe composto in versi dolcissimi la pietosa istoria cantandola, di castello in castello, alle tristi signore avidi d'amore. Ora?...

Ora altro che canzone! alla disgraziata amante è riserbata la spietata canzonatura del fatto di cronaca!...

Acqui, 4 Gennaio 1906.

Jaufré Rudel.

La nostra Pretura

Fra le molte riforme di cui Acqui tanto abbisogna, una ve n'è che più d'ogni altra s'impone come quella che non solo non soddisfa alla decenza estetica, ma riesce di grave incaglio a quanto v'è di più santo, di più importante e di più delicato, cioè alla regolare amministrazione della Giustizia.

Che il locale della nostra Pretura sia poco decente, nessuno può metterlo in dubbio, e dobbiamo confessare, a nostra vergogna, che è anzi uno dei più miseri del Circondario, compresi pure gli uffici pretoriali di infimo ordine.

Ma, sorvolando sullo stato degli uffici i quali sono certamente molto trasandati, compreso il gabinetto del sig. Pretore, rivolgiamo massimamente la nostra attenzione su quella parte principale in cui le comodità sono più utili e più sentite, cioè sulla sala delle udienze. Questa, tenuta, per volere dei nostri capi, sempre al fresco per timore forse che abbiano a screpolarsi i magnifici e preziosi mobili che vi si trovano, obbliga il povero magistrato, i cancellieri, il P. Ministero e gli avvocati stessi ad imbacuccarsi per bene onde evitare di buscarsi qualche malanno poichè, è una verità sacrosanta, nemmeno durante le udienze penali, che per lo più si prolungano per intere giornate, l'ambiente vien riscaldato.

Ma lasciamo anche questo argomento e veniamo a ciò che costituisce, come dissi esordendo, un grave danno alla retta amministrazione della Giustizia.

Tutti i locali destinati a questa alta e delicata missione sociale sono e debbono essere, per esplicita disposizione di legge, muniti di una camera per i testi da escutarsi all'udienza, e disposta in maniera che i medesimi in essa ritirati non possano per nulla udire quanto al pubblico dibattimento si svolge.

Inutile dire, e questa è legge umanitaria, che detta camera dovrebbe essere fornita di una stufa od altra sorgente calorifera onde i poveri villici, che in queste mattine così rigide discendono dalle loro misere capanne per venire colle loro deposizioni ad illuminare la giustizia, possano sgranchire le povere membra.

Come tutti sanno la locale Pretura non solo manca di un luogo *ad hoc*, ma si verifica quotidianamente il deplorabile spettacolo di veder i signori testi, ancor da escutersi, assistere comodamente all'orale dibattimento, perchè non c'è altro posto dove farli ritirare che un corridoio attiguo alla sala, oscurissimo e che serve d'entrata al pubblico stesso.

L'egregio sig. Pretore con tutta la sua ammirabile pazienza ha un bel ammonire, ed il povero usciere ha un bell'affacciarsi a gridare; tutto è affatto inutile perchè i testimoni o si appoggiano inosservati all'andito d'ingresso o si confondono facilmente al pubblico che numeroso accorre sempre, per la sua insaziabile brama di pascersi delle disgrazie umane.

Mi si dice che una volta v'era un piccolo locale adibito a questo scopo e precisamente alla sinistra di chi entra nella sala delle pubbliche udienze; ma ora anche questa comodità è scomparsa, nè pare si accenni, per ora almeno, a porvi rimedio.

Non per assumere l'aria di voler dare consigli a voi che presiedete, poichè sarei io l'ultimo che ve ne saprei dare, mi faccio lecito dichiarare che quanto io vi chiedo è opera indispensabile e che l'apertura di un locale, sia pur modesto, per i testimoni,

ve lo impone quel sentimento di buona e retta amministrazione della giustizia, sentimento a cui voi sempre vi siete e vi dovette uniformare per la moralità nella giusta applicazione della legge e pel conseguente benessere dei vostri amministrati, che fiduciosi in voi, sperano in una pronta e saggia risoluzione.

(N. d. R.) — Concediamo volentieri lo spazio a quest'articolo d'un egregio nostro collaboratore, anche perchè viene da esso ribadita l'opportunità, da noi sostenuta in altra parte del giornale, di sollecitamente procedere ad una generale sistemazione dei pubblici uffici.

DUE ORE IN ASTI

Continuazione vedi num. prec.

Allora il mio pensiero evocò, e tornai a quel terribile mattino del 2 Agosto 1797, a quella folla accorrente e urtante contro i morituri, a quei due picchetti armati pronti e minacciosi sotto il torrido sole...

Intorno era silenzio; qualche sibilo veniva dalla stazione non lontana: qualche rumore veniva dalla parte della piazza, in fondo alla quale brillavano i lumi rischiaranti i portici sotto cui i cittadini facevan la passeggiatina serale.

È una voce mi uscì dalle labbra: Arò, Arò, è rimasto qui il tuo spirito ribelle?

Ed ecco mi parve scorgere incerta una figura umana. Il suo volto giovanile era pallidissimo; i suoi occhi intenti e dilatati mi guardavano attoniti.

— Chi sei tu? — pareva mi sussurrasse con fioca voce: chi sei tu che vieni a turbare i silenzi d'oltre tomba?... fu un sogno? a quel gran sole è succeduto un'ombra così folta! nè meno luminoso era l'ideale che ci infiammava! e tanta luce, d'un tratto, fu spenta dall'ombra eterna! odo sempre il rombo dell'arohibugio che mi colpì: e Berruti, il compagno della vittoria e dell'ora estrema, ov'è egli? — la nostra vittoria fu effimera e la monarchia volle vendicarsi!

Queste parole sussurrate appena eran rotte dai sibili che venivan dalla stazione ferroviaria.

— Riposa, spirito evocato, riposa diss'io: tu gettasti i tuoi 28 anni sull'ara dell'ideale eterno, pura gemma sfolgorante, fosti travolto nel fango della vita! riposa, poichè tu cadesti quando altri spiriti puri e ardenti di ideale dileguarono con te nell'aurora della vita civile del mondo! oh si, se tu avessi pensato meno e ti fossi adattato alle viltà commerciali della vita, tu pure avresti potuto attendere l'ora della fortuna, l'ora dei compensi che i patrioti curanti della borsa e del ventre affrettano maneggiando suffragi popolari, l'ora che i patrioti di tutti i tempi segnano sul quadrante della coscienza borghese e bottegaia; tu hai lasciato il mondo prima che la vita ti avesse fatto conoscere la profonda viltà degli uomini, la loro eterna bassezza, il loro spreco alle leggi della moralità e della giustizia! te felice che nulla hai visto di tutto ciò e sei morto puro e consunto dalla fiamma del tuo sogno civile! se tu sapessi! da quel giorno, quanti idealisti caduti come te, quanti patrioti truffarono e truffano lo Stato e quella monarchia che tu combattevi lealmente! se tu vedessi quanta onta nei parlamentari che inneggiano alla monarchia e si impinguano di quattrini estorti al popolo! la feudalità è abolita, la regalità non ha più la strapotenza del tuo tempo, ma la plebe divenuta borghesia è più sordida e più rapace della feudalità; i consessi rappresentativi, grandi e piccoli, sono invasi da una turba di facinorosi astuti conoscitori delle leggi per violarle e ingannare i magistrati, sfruttando a man salva l'ignoranza del popolo; le ingiustizie che si commettono sotto la protezione di Temi sono meno evidenti, ma più flagranti e più frequenti: le persone che raggiunsero le altissime vette sociali disprezzano la moralità e la giustizia, pensanti a favorire la propria ambizione, il proprio benessere e il vantaggio degli adepti; nè i più intelligenti sono in alto, bensì i più astuti e i più immorali hanno acciuffato il potere con mille viltà...; vano sogno il tuo! gli uomini divenuti più ladri, più sordidi, più mentitori continuano a sprezzare la moralità e la giustizia come nel tuo tempo e forse più, e così sarà nei secoli, perchè gli uomini non pensano che al Dio quattrino e perchè l'esser prodi e giusti è costume che costa troppi sacrifici e troppe abnegazioni...

In quel punto tre individui apparvero nell'oscurità: eran tre borghesi che discutevano animatamente di non so che. Al rumore di quelle voci, l'ombra disparve... Rimasto solo, mi avviai verso i sibili che venivano incessantemente dalla parte della stazione ferroviaria.

Argow.

L'ALCOOL

V. — Reazione e provvedimenti.

Era ben naturale che la parte migliore dell'umanità convinta dell'imperioso bisogno di estrema moderazione nel bere vino, liquori e birra, scendesse in lotta contro il terribile nemico seminante ovunque stragi fisiche ed economiche. Così fu che Società, Comitati, Leghe sorsero in questi ultimi tempi negli Stati Europei, in quelli dell'America e dell'Australia.

In Europa i mediai danesi formarono una Società di astinenza, al loro popolo rivolgendolo il seguente manifesto:

- « L'alcool è un veleno che abbrutisce.
- « L'alcool è causa di molte malattie mentali e della maggior parte dei delitti.
- « In Danimarca un uomo su sette muore in seguito al troppo bere.
- « Non date mai bevande alcoliche ai vostri figli.
- « L'alcoolismo provoca la tubercolosi e le malattie vergognose.
- « Nella lotta per la temperanza, l'astinenza è l'arma migliore.
- « L'astinenza non fa mai male a nessuno ».

La polizia poi di Copenhagen prescrisse che le spese di trasporto in vettura di un ubriaco al suo domicilio fossero poste a carico del negoziante che diedegli l'ultimo bicchiere, unitamente alle riparazioni dei danni commessi e delle medicazioni necessarie.

In Francia ove, come vedemmo, il male è gravissimo, sessantanove medici tutti del dipartimento del Finistère sottoscrissero e diffusero a migliaia di copie santissimi precetti contro l'alcool, mentre un celebre autore scriveva che sugli spacci di liquori dovrebbero porre questa insegna:

- « Qui si vende, con permesso legale, un veleno il quale uccide il corpo, abbrutisce l'intelligenza, rende ottuse e soffoca le facoltà morali creando istinti perversi e feroci, offende la ragione ed il libero arbitrio, rende propensi alla violenza, all'omicidio, al suicidio, a molte malattie mentali, mette il disordine nelle famiglie, conduce alla miseria, all'odio, alla depravazione, alla disunione, ed espone la progenie a tutti gli effetti perniciosi che si avverano nei genitori ».

I coniugi Legrain, formidabili nemici del funesto liquore, fondarono nel centro di Parigi la trattoria antialcolica: in essa chiunque può a prezzo modicissimo rificillarsi bene, ma senza che possa ottenere una sol goccia di alcool: appena 25 centilitri di vino. Al successo, che è già enorme, contribuisce la decorazione gioconda ed artistica del locale lindo, luminoso, con piante e fiori.

Nell'esercito francese poi la lotta contro l'alcool è combattuta da giovani ufficiali non con mezzi repressivi ma persuasivi, e specialmente con conferenze.

Ultimamente i giurati della Corte d'Assise della Senna Inferiore vivamente impressionati dei grandi e continui progressi che fa l'alcoolismo in Normandia e dei molti delitti di cui è causa, prima di separarsi firmarono la seguente deliberazione:

- « I giurati della Senna Inferiore, riuniti per la terza sessione, prima di separarsi:

- « Stante le numerose cause giudicate, e per la maggior parte dovute ad eccessi di alcoolismo si diffusi nella regione normanna;
- « Formulano il voto che i pubblici poteri studino in modo veramente serio i mezzi atti a reprimere tali eccessi e richiamano in modo affatto speciale l'attenzione dei rappresentanti del corpo legislativo sui mezzi atti a porre argine a quel vizio degradante ».

Un rescritto imperiale proibisce ai musulmani l'accesso negli spacci di bevande alcoliche ed un tal divieto fu esteso alle milizie. Ultimamente ad Adrianopoli furono arrestati tre turchi perchè ubriachi: tre ufficiali di marina poi che avevano ecceduto nel bere furono radiati dai quadri dell'armata. Il governatore di Scutari fece sequestrare nelle botteghe le bottiglie di alcool ed i barili di birra. Il generale Coronato infine avendo osservato il diffondersi dell'ubriachezza fra i soldati indigeni, ordinò che ogni recidivo per la terza volta fosse condannato a portare una uniforme speciale che lo farà riconoscere immediatamente quale alcoolista.

In Russia la guerra al vizio infame è combattuta dal Ministro della Finanza; essa nel 1897 incassò pel monopolio delle bevande spiritose rubli 20.375.000 dei quali 50000 sono annualmente devoluti ai comitati di temperanza provinciali: 500.000 a quello di Pietroburgo e 300.000 all'altro di Mosca. Un milione lo Stato paga di contributo alla costruzione del Palazzo del Popolo.

I Comitati di temperanza esercitano una costante reazione contro l'abuso dell'alcool partendo dal giusto principio che il popolo

si ubriaca generalmente per supplire alla scarsa alimentazione e per distrarsi in mancanza di meglio. Allo scopo di frenare un tal vizio erigono alloggi popolari, trattorie, biblioteche, concerti, sale di lettura dove per poco si mangia bene e ci si diverte assai.

In Inghilterra l'opera dei Comitati di temperanza venne sussidiata da una severissima legge contro l'ubriachezza: per essa l'esercente di uno spaccio di liquori non potrà dare più nemmeno un bicchierino di rosolio a chi dà segno di ubriachezza. Gli ebbri sono immediatamente arrestati: la donna sorpresa alticcia con un bimbo in braccio è carcerata per un mese. I recidivi oltre alle pene aggravate, sono annotati in un libro nero a garanzia del divieto perpetuo ed assoluto loro imposto di entrare in uno spaccio di bevande alcoliche: sei mesi di lavori forzati spettano all'oste reo di aver dato ospitalità sia pur momentanea ad un ubriaco recidivo. Il coniuge iscritto sul libro nero può essere ripudiato legalmente dall'altro.

Si parla spesso della ubriachezza dei soldati inglesi. Ebbene il Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda, oggidì ha 26171 soldati astemii e 24000 altri nel suo esercito delle Indie. Il terzo circa delle nuove reclute, poco tempo dopo il loro arrivo al reggimento, firmano l'impegno di astinenza.

Acqui, 8 Gennaio 1906.

(Continua).

Italus.

LETTERE...

Io credo che fra le simpatiche figure, con cui trovasi a contatto la nostra vita quotidiana, sia pure da includervi quella gentile del portalelettere. In questi giorni di intima tradizionale poesia, nelle strade affollate di popolo, lo si è visto curvo sotto il pesante fardello delle missive d'augurio correre, correre per rendersi il più presto possibile alla sua famiglia a godersi anch'egli un'ora di pace. Chi sa dire il numero e la qualità, gli opposti fini ed i diversi effetti delle lettere, che ogni giorno si contendono un cantuccio nella busta del vecchio postino?

Sono le lunghe, tranquille lettere scritte sotto i paralumi rosa nelle sere d'inverno o nelle giornate di neve accanto al caminetto ingannatore; sono le lettere d'augurio dettate o dalla fredda convenienza sociale, o dal sentimento il più sincero; sono le lettere frettolose, brevissime, scritte dai bagni, dalla montagna, che descrivono tante, tante cose che poi svaniscono come la spuma del mare e la brezza della montagna... Abbiamo le cartoline postali che danno notizia dell'arrivo, della partenza, della promozione, dell'insuccesso, che danno un contr'ordine, che chiariscono un malinteso.

Ci sono poi le lettere con la soprascritta di una grafia grossa, malferma, con l'ortografia indecifrabile, in cui si esercita la pazienza degli uffici postali: sono le lettere dei massai delle campagne al padrone che sverna nella città, le lettere del rozzo cliente all'avvocato azzecca-garbugli, della giovane contadina al fidanzato lontano per ricordargli le sue promesse e protestargli tutto il suo amore nato al canto delle cicale o nel silenzio del plenilunio estivo...

Poi ci sono le cartoline illustrate, che portano il rudimento d'invidia ai destinatari a domicilio coatto, quelle cartoline che giungono là dove non può giungere la lettera, che fanno felici e sorridenti le fanciulle perchè sanno che nel semplice saluto vi è qualche cosa di più, quelle cartoline illustrate che suscitano i dubbi nelle mammine che ispezionano ogni angolo, ogni margine...

Vi sono poi le lettere che non dicono niente e che si rimettono nella busta con uno sbadiglio, lettere di personaggi altolocati, di marchesi, di conti, fredde, incolore: mentre il cuore sussulta allo scorgere certe lettere scritte su carta a doppio rigo, lettere di bambini innocenti, le sole lettere che si possono leggere anche dopo molto tempo mentre altre - pure conservate gelosamente - non si possono leggere più...

Ci sono poi le lettere che giungono sempre a quello stabilito giorno della settimana, cariche di misteri soavi, di fremiti: sono le nove pellegrine d'amore, che si leggono più volte con trepidazione, con emozione, con estasi... quelle lettere a cui si risponde subito, subito, col cuore riboccante di tenerezza, con vena epistolare inesauribile; eppoi quando la lettera è finita, si scrive il nome - il più bel nome del mondo - e si mette il francobollo sul rovescio della busta per precauzione...

Nella busta del postino si confonde la lettera a contorni neri coll'annuncio di morte e quella aureolata coll'annuncio delle nozze, quello dell'assenso è vicina a quella del diniego, la lettera del bambino - forse la prima lettera - vicina a quella del vecchio - forse l'ultima lettera...